

**Riforme.** Le proposte per la Carta delle autonomie nel decalogo ai politici

# Il nuovo Testo unico secondo i city manager

■ **Semplificare e razionalizzare.** A nove giorni dalle elezioni i direttori generali degli enti locali tracciano le linee guida per il prossimo legislatore e, in un seguito ideale all'appello politico dei city manager delle città metropolitane (si veda *Il Sole* 24 Ore del 28 marzo), traducono in chiave normativa le proprie richieste di riforma.

Il risultato è un decalogo di interventi sulla prossima Carta delle Autonomie, che deve sostituire l'attuale Dlgs 267/2000 per attuare la riforma costituzionale. Un campo su cui si è esercitato anche il Governo Prodi, sen-

za arrivare all'attuazione del nuovo testo.

La prima cosa da fare, dicono i city manager, è semplificare: il quadro delle funzioni, inserendo nella Carta solo quelle previste dalla Costituzione (articolo 117, comma 2, lettera p) e limitandosi ai principi, ma anche i livelli di Governo, specificando che solo Province, Comuni e Città metropolitane costituiscono il sistema delle Autonomie locali. Per gli enti più piccoli, piuttosto, occorrerà trasformare in soluzione «ordinaria e automatica» la gestione associata dei servizi, che oggi è lasciata alle ini-

ziative dei singoli. Una sforbiata drastica deve intervenire anche sulla disciplina contabile, che oggi occupa 120 articoli del Dlgs 267/2000. Anche in questo caso, secondo i city manager, la normativa deve essere leggera, limitata ai principi fondamentali, e puntare sull'armonizzazione dei sistemi di bilancio, su una disciplina differenziata e semplificata per gli enti più piccoli e sul riordino della disciplina dei controlli, sviluppando l'integrazione con le sezioni regionali della Corte dei conti. Ma per far vivere queste indicazioni, e ricostruire un «sistema normale di rapporti fra enti locali e tesorie», è indispensabile attuare davvero il federalismo fiscale.

G.Tr.



[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)  
Il decalogo dei city manager